



**PROGRAMMA SCUOLA**  
**MOVIMENTO 5 STELLE**  
PROGRAMMA PARZIALE 25.05.2017

---

## Contenuti del documento

<b>No ai tagli lineari, più risorse all'istruzione</b>	<b>3</b>
Una scuola aperta e inclusiva e un'offerta formativa di qualità	3
<b>Priorità alla scuola statale</b>	<b>5</b>
A tutti le stesse opportunità	5
Una scuola statale gratuita: eliminare i contributi "volontari"	6
Ripensare la Legge 62/2000	8
<b>No alla “buona scuola”, sì a una scuola buona</b>	<b>9</b>
Una scuola democratica e cooperativa	9
<b>Didattica all'avanguardia</b>	<b>11</b>
Équipe formative territoriali, libri digitali e ambienti di apprendimento innovativi	11

Per il MoVimento 5 Stelle la scuola italiana deve essere pubblica e statale, gratuita, democratica, aperta, inclusiva e innovativa. Il MoVimento 5 Stelle vuole edifici sicuri e spazi adeguati, insegnanti motivati e valorizzati, un'offerta formativa più ampia per gli studenti, più ricerca e più innovazione didattica, una scuola capace di offrire le stesse opportunità a tutti gli alunni. Per raggiungere questi obiettivi la scuola statale deve tornare al centro delle politiche del governo e la spesa pubblica per l'istruzione deve essere innalzata dal 7,9% di oggi al 10,2% della media europea.

La scuola deve essere il motore per la costruzione di una società aperta e solidale, ispirata ai valori di umanità, uguaglianza, tolleranza e civiltà su cui si fonda la nostra Costituzione. Desideriamo formare cittadini consapevoli, curiosi e dotati di spirito critico, in grado di affrontare le mutevoli sfide del futuro. Vogliamo che i nostri bambini e ragazzi si innamorino della conoscenza e costruiscano il sapere in maniera autonoma, continuando a formarsi lungo tutto l'arco della vita.

## No ai tagli lineari, più risorse all'istruzione

### Una scuola aperta e inclusiva e un'offerta formativa di qualità

L'azione di continuo depauperamento del settore istruzione, portata avanti negli ultimi decenni, è culminata con i tagli epocali da oltre 8 miliardi di euro effettuati nel triennio 2008-2011 con la cosiddetta "riforma Tremonti-Gelmini", varata durante il governo Berlusconi. La conseguenza più evidente di questi tagli è stata una notevole riduzione del monte ore e delle discipline, oltre alla scomparsa di oltre 90 mila cattedre in tutti i gradi e gli ordini di scuola. **L'offerta formativa per gli studenti si è drammaticamente impoverita:** sono state ridotte le ore di materie fondamentali quali musica, storia dell'arte, latino, storia, italiano, geografia e le ore laboratoriali degli istituti tecnici e professionali.

Al contempo, sempre per ragioni di risparmio, si è innalzato di un punto il rapporto alunni-docente in classe, **aggravando sensibilmente il problema delle cosiddette "classi pollaio"**. Attualmente, infatti, le classi possono arrivare a contenere fino a 30-35 alunni: in queste classi, sovraffollate e poco sicure, diventa impossibile per gli insegnanti garantire a tutti gli alunni

l'attenzione che meritano e una didattica incentrata sui bisogni formativi e sulle inclinazioni di ognuno.

**Definire per legge il numero degli alunni per classe ad un massimo di 22**, numero che deve scendere a 20 in presenza dell'allievo con disabilità, consentirebbe ai docenti di lavorare in un contesto completamente diverso da quello attuale e di dedicare la giusta attenzione agli studenti con maggiori difficoltà.

Con classi meno numerose si può lavorare seriamente sul fronte dell'inclusione scolastica e su quello del contrasto dell'allarmante fenomeno della dispersione scolastica che coinvolge decine di migliaia di studenti italiani ogni anno. Le cifre sono impressionanti: la dispersione scolastica costa all'Italia diversi miliardi di euro ogni anno! Gli studenti che abbandonano la scuola prima del compimento dell'obbligo scolastico costano al nostro Paese anche in termini sociali: spesso questi ragazzi finiscono per strada o nelle mani della criminalità organizzata che si sostituisce alla scuola nell'offrire loro una "prospettiva" lavorativa.

Smantellare la riforma Gelmini significa anche **ripristinare il tempo pieno e le presenze nel primo ciclo d'istruzione**: il MoVimento 5 Stelle intende lavorare affinché la scuola primaria italiana torni ad essere un'eccellenza nel mondo. Le presenze di docenti in classe andrebbero poi estese anche agli altri gradi scolastici, in modo da ampliare le opportunità formative e applicare modalità didattiche innovative, diverse dalla lezione frontale.

Un'offerta formativa di qualità deve **promuovere anche l'interdisciplinarietà e le lezioni in presenza con più di un docente in classe**. In questo modo, l'apprendimento sarà sempre più cooperativo e sinergico, sia da parte dei docenti che da parte dei discenti.

Le risorse umane della scuola sono preziose e il MoVimento 5 Stelle intende valorizzarle per progetti realmente innovativi, per **ripristinare gli insegnamenti scomparsi e per inserirne di nuovi**. Riteniamo fondamentale potenziare, ad esempio, l'educazione motoria, assumendo personale specializzato anche nella scuola primaria: combattere l'obesità infantile comporta vantaggi immensi in termini di salute dei cittadini e di diminuzione della spesa sanitaria.

A questo si accompagneranno nuovi insegnamenti obbligatori, come l'educazione alimentare e l'educazione ambientale: tutelare l'ambiente e nutrirsi in maniera corretta e consapevole saranno competenze chiave imprescindibili per i cittadini di domani.

Immaginiamo una società in cui la violenza e l'odio siano contrastati principalmente attraverso l'educazione a scuola, fin dai primi anni di vita. L'ambizione più grande è proprio questa: formare cittadini che rispettino e valorizzino le diversità, che includano le minoranze, che promuovano la cultura della tolleranza. Per questo motivo, i nuovi percorsi interdisciplinari di

educazione all'affettività e alla parità di genere sensibilizzeranno i nostri studenti sulla necessità di accettare e rispettare tutte le differenze, contrastando il bullismo, la violenza di genere e ogni forma di discriminazione. Tutto ciò, unito ad un potenziamento dello studio della nostra Costituzione, sarà imprescindibile per formare cittadini del futuro critici e consapevoli. Tutte le finalità citate comportano **un ampliamento delle risorse umane a disposizione delle scuole** e una valorizzazione del personale docente ed educativo già presente negli istituti, oltre all'istituzione di un piano formazione di qualità rivolta a tutti gli operatori del mondo della scuola.

## Priorità alla scuola statale

### A tutti le stesse opportunità

Ogni anno, le scuole paritarie ricevono un lauto contributo statale che si aggira intorno ai 500 milioni di euro. La cifra cresce ulteriormente se a questi finanziamenti pubblici diretti si aggiungono quelli indiretti – come, ad esempio, la detraibilità dei costi delle rette per le famiglie che scelgono le scuole paritarie, prevista dalla legge “Buona Scuola” di Renzi. Si tratta di soldi pubblici che vengono destinati a scuole che chiedono il pagamento di una retta, spesso molto onerosa, a chi vi si iscrive.

L'art. 33 della nostra Costituzione stabilisce la possibilità per chiunque di istituire scuole private, ma chiarisce anche “senza oneri per lo Stato”. La legge del 2000 ha in parte aggirato questo articolo della nostra Costituzione e ha avuto come effetto finale il finanziamento statale delle scuole private.

In questi decenni, l'opinione pubblica si è divisa su questo tema, connotandolo ideologicamente: alcuni sostengono che le scuole private svolgano un servizio pubblico e che vada tutelata la libertà di scelta educativa delle famiglie, altri che la scuola pubblica debba essere solo quella statale e laica e che i finanziamenti alle scuole private siano incostituzionali.

Il MoVimento 5 Stelle , che non ha mai avuto un approccio ideologico, ritiene, più semplicemente, che in una situazione di grave mancanza di risorse utili per garantire a tutti un'istruzione statale di qualità, sia necessario seguire una scala di priorità.

## **Una scuola statale gratuita: eliminare i contributi "volontari"**

Attualmente i fondi delle scuole statali sono stati prosciugati: l'Italia è ancora tra i paesi che spendono meno per l'istruzione in Europa. Da qualche anno è invalsa da parte dei dirigenti scolastici la prassi di chiedere alle famiglie all'atto dell'iscrizione, in maniera spesso coercitiva, il pagamento del cosiddetto "contributo volontario", che può arrivare a centinaia di euro e che spesso serve alla scuola per l'acquisto del materiale didattico, della carta igienica e dello stretto indispensabile per fare lezione.

Oltretutto le famiglie sono già costrette a far fronte a costi per l'istruzione molto elevati: il trasporto, la mensa, le attività didattiche e sportive extra-curricolari, l'acquisto dei libri di testo. Si tratta di costi spesso insostenibili che, di fatto, rendono la scuola estremamente onerosa. Negli ultimi anni i governi hanno ridotto le risorse destinate all'istruzione, incoraggiando la privatizzazione dei finanziamenti nelle scuole pubbliche da parte di aziende e singoli cittadini, certificando il fatto che lo Stato non riesce a garantire le risorse necessarie per il funzionamento delle scuole italiane.

È una priorità del MoVimento 5 Stelle invertire questa rotta e privilegiare un'istruzione pubblica statale e di qualità per tutti gli alunni. È importante destinare prioritariamente le risorse pubbliche alle scuole statali al fine di renderle davvero gratuite ed eliminare definitivamente il fenomeno del contributo volontario. In quest'ottica, una parte dei fondi che oggi lo Stato stanziava per le scuole private vanno necessariamente ridestinati alle scuole statali almeno fino a quando i fondi di funzionamento di queste scuole non saranno stati adeguatamente rimpinguati.

L'unica eccezione riguarderebbe, in questo caso, i nidi e le scuole dell'infanzia privati. Si tratta di scuole che in molti territori costituiscono l'unica possibilità per le famiglie a causa dell'assenza di strutture pubbliche, comunali o statali. Bisogna infatti fare una distinzione tra le scuole

paritarie rivolte agli studenti in obbligo scolastico, dai 6 ai 16 anni, rispetto a quelle che offrono i propri servizi per la fascia fino a 6 anni: mentre le prime offrono le loro prestazioni nonostante lo Stato garantisca la presenza capillare di scuole statali su tutto il territorio nazionale, quelle rivolte alla fascia fino ai 6 anni svolgono una funzione sociale ed educativa essenziale, poiché i Comuni e lo Stato, ad oggi, non riescono ancora a garantire il servizio a tutte le famiglie che ne hanno bisogno.

La nostra visione è riassunta nelle parole dei discorsi di Piero Calamandrei sulla scuola intesa come organo costituzionale che offre a tutti gli studenti le stesse opportunità.

Vi proponiamo un estratto di un suo discorso del 1950 da cui crediamo si evinca bene la “scala di priorità” di cui abbiamo parlato e, conseguentemente, la posizione del MoVimento 5 Stelle in tema di scuole paritarie:

*“Lo Stato non deve dire: io faccio una scuola come modello, poi il resto lo facciano gli altri. No, la scuola è aperta a tutti e se tutti vogliono frequentare la scuola di Stato, ci devono essere in tutti gli ordini di scuole, tante scuole ottime, corrispondenti ai principi posti dallo Stato, scuole pubbliche, che permettano di raccogliere tutti coloro che si rivolgono allo Stato per andare nelle sue scuole. La scuola è aperta a tutti. Lo Stato deve quindi costituire scuole ottime per ospitare tutti. Questo è scritto nell’art. 33 della Costituzione. La scuola di Stato, la scuola democratica, è una scuola che ha un carattere unitario, è la scuola di tutti, crea cittadini, non crea né cattolici, né protestanti, né marxisti. La scuola è l’espressione di un altro articolo della Costituzione: dell’art. 3: “Tutti i cittadini hanno parità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinione politica, di condizioni personali e sociali”. E l’art. 151: “Tutti i cittadini possono accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizioni di eguaglianza, secondo i requisiti stabiliti dalla legge”. Di questi due articoli deve essere strumento la scuola di Stato, strumento di questa eguaglianza civica, di questo rispetto per le libertà di tutte le fedi e di tutte le opinioni [...].*

*Quando la scuola pubblica è così forte e sicura, allora, ma allora soltanto, la scuola privata non è pericolosa. Allora, ma allora soltanto, la scuola privata può essere un bene. Può essere un bene che forze private, iniziative pedagogiche di classi, di gruppi religiosi, di gruppi politici, di filosofie, di correnti culturali, cooperino con lo Stato ad allargare, a stimolare, e a rinnovare con varietà di tentativi la cultura. Al diritto della famiglia, che è consacrato in un altro articolo della Costituzione, nell’articolo 30, di istruire e di educare i figli, corrisponde questa opportunità che deve essere data*

*alle famiglie di far frequentare ai loro figlioli scuole di loro gradimento e quindi di permettere la istituzione di scuole che meglio corrispondano con certe garanzie che ora vedremo alle preferenze politiche, religiose, culturali di quella famiglia. Ma rendiamoci ben conto che mentre la scuola pubblica è espressione di unità, di coesione, di uguaglianza civica, la scuola privata è espressione di varietà, che può voler dire eterogeneità di correnti decentratrici, che lo Stato deve impedire che divengano correnti disgregatrici. La scuola privata, in altre parole, non è creata per questo.”*

## **Ripensare la Legge 62/2000**

Il sistema scolastico italiano, dopo la riforma del 2000 dell'allora ministro dell'Istruzione Berlinguer, è composto dalle scuole statali e da quelle paritarie: queste ultime si dividono in scuole paritarie private e scuole gestite dagli enti locali, comuni soprattutto, e ricevono finanziamenti dallo Stato.

È arrivato il momento di aprire un dibattito all'interno della società finalizzato a ripensare questa legge: l'obiettivo non è impedire che siano istituite scuole private - possibilità prevista dalla nostra Costituzione -, ma ripensare e riscrivere il tema della parità scolastica affinché ci sia una distinzione chiara tra scuola statale e scuola privata.

Le scuole non statali che vogliono ottenere la qualifica di paritaria devono dimostrare di possedere determinati requisiti stabiliti dal Ministero, anche in tema di contratti e stipendi dei docenti che vi lavorano. Se molte scuole paritarie - è giusto riconoscerlo - si adeguano a tali requisiti, garantendo un buon servizio agli utenti, molte altre non lo fanno.

Negli ultimi anni è infatti venuto alla luce l'allarmante fenomeno dei cosiddetti diplomifici, scuole private che si accaparrano il titolo di paritarie per diventare autentiche fabbriche di diplomi a pagamento. Queste scuole svolgono esami di maturità facilitati, con commissari d'esame compiacenti e docenti precari disposti a sorvolare su gravi insufficienze pur di preservare l'incarico, e garantiscono ai propri iscritti promozioni assicurate per i restanti anni di studio. La diffusione di questo fenomeno è capillare su tutto il territorio nazionale, come ha dimostrato anche la "Cartina della vergogna", il prezioso dossier elaborato dal docente Paolo Latella che ha raccolto centinaia di segnalazioni anonime di docenti da tutta Italia.



I diplomifici sono un cancro per il sistema d'istruzione italiano e il MoVimento 5 Stelle intende combatterli con ogni mezzo, perché la legalità e il rispetto delle regole sono principi per noi imprescindibili.

## **No alla “buona scuola”, sì a una scuola buona**

### **Una scuola democratica e cooperativa**

Il MoVimento 5 Stelle intende promuovere una società fondata sulla cooperazione piuttosto che sulla competizione. Per farlo, è necessario trasformare profondamente il modello tradizionale di trasmissione del sapere, offrendo ai giovani gli strumenti per affrontare la complessità del reale, insieme alle sfide presenti e future.

Negli ultimi decenni, le politiche sull'istruzione si sono piegate a logiche aziendali e di mercato che hanno appiattito il sapere.

Questo sistema culturale, a nostro parere, va contrastato innanzitutto attraverso lo smantellamento della legge 107, cosiddetta “Buona scuola” a firma Renzi-Giannini, che ha aziendalizzato la scuola, favorendo l'ingresso dei privati, conferendo grandi poteri al dirigente scolastico e indebolendo gli organi collegiali.

La politica dei bonus e delle mance elettorali di Renzi ha avuto effetti estremamente negativi soprattutto sul sistema scolastico. La “Buona Scuola” ha introdotto il cosiddetto “school bonus”, incentivo statale alle erogazioni di aziende e privati in favore di singole scuole, e il “bonus merito docenti”, ovvero un incremento stipendiale assegnato dal dirigente solo ad alcuni docenti, in maniera totalmente discrezionale.

Sempre la legge “Buona Scuola” ha sostituito il sistema trasparente di assegnazione dei docenti alle scuole attraverso graduatorie pubbliche con la scelta diretta da parte del preside dei docenti della sua scuola. Oggi il dirigente scolastico ha perfino la possibilità di rimuovere un docente dalla propria scuola, qualora questi non gli vada a genio. Il MoVimento 5 Stelle intende cancellare la chiamata diretta e impedire che la scuola diventi luogo di clientelismi e raccomandazioni.

La scuola non è un'azienda, non deve ottimizzare i profitti e non può avere a capo il presidente-manager con poteri illimitati voluto da Renzi!

I docenti, il personale scolastico, gli alunni e i genitori devono essere maggiormente coinvolti nelle scelte riguardanti la scuola. Gli organi collegiali vanno rafforzati per garantire una reale partecipazione di tutti soggetti interessati. La scuola è un microcosmo in cui i processi decisionali devono essere democratici e non monocratici.

Anche il sistema di valutazione delle performance degli alunni e delle scuole, che va sotto il nome di INVALSI e che la legge "Buona Scuola" ha ulteriormente promosso, sottende un'idea estremamente dannosa per il sistema scolastico poiché accresce la competizione tra scuole e tra alunni. Dobbiamo evitare che esistano scuole di serie A e scuole di serie B, dal momento che la nostra Costituzione tutela il diritto allo studio e a una scuola di qualità per tutti i cittadini, indipendentemente dalla loro provenienza geografica, sociale o economica.

Le differenze tra i territori, tra scuole del centro e scuole di periferia, vanno livellate verso l'alto sostenendo maggiormente proprio le realtà più svantaggiate. Inoltre, la didattica non può essere ridotta a quiz a crocette che standardizzano il sapere. Il primo passo per restituire centralità ad un modello educativo cooperativo sarà quindi l'eliminazione o la profonda revisione dei test INVALSI.

La "Buona Scuola" ha poi ampliato in maniera spropositata le ore obbligatorie di alternanza scuola-lavoro e i fatti di cronaca ci riportano un quadro desolante: gli studenti hanno spesso denunciato episodi di sfruttamento da parte delle aziende. L'alternanza di Renzi si configura come disponibilità di manodopera a costo zero per le multinazionali e come un onere burocratico per le scuole.

Per il MoVimento 5 Stelle l'alternanza scuola-lavoro deve essere una reale opportunità formativa per gli studenti, strettamente connessa al percorso di studi. Le ore di alternanza vanno ridotte, rese facoltative e svolte solo presso aziende virtuose disposte a offrire una formazione di qualità.

La "Buona Scuola" non ha centrato neppure l'obiettivo di fornire una formazione qualificante agli insegnanti.

In questi ultimi anni, infatti, il corpo docente è passato da una "formazione facoltativa", spesso a pagamento, alla "pseudo formazione" della Card Docenti di Renzi, un bonus da 500 euro utilizzabili per l'acquisto di ogni sorta di strumentazione informatica o per corsi di formazione presso enti accreditati dal Ministero sulla cui serietà ed efficacia permangono molti dubbi.

## **Didattica all'avanguardia**

### **Équipe formative territoriali, libri digitali e ambienti di apprendimento innovativi**

Per avviare la transizione verso una scuola che formi cittadini critici e motivati è necessario un piano strutturato di formazione continua, obbligatoria e retribuita per tutti i docenti, all'interno di un percorso di valorizzazione della professione.

Oltre alla formazione continua dei docenti, è utile prevedere la presenza di équipe territoriali di esperti a disposizione degli insegnanti. Queste équipe saranno composte da psicologi, pedagogisti, educatori, ricercatori e assistenti sociali e avranno il compito di coordinare gli interventi educativo-didattici e di fornire una proficua consulenza nell'individuazione e nel recupero dei disagi e delle difficoltà scolastiche.

Gli insegnanti potranno finalmente contare su una rete di figure professionali a supporto del loro lavoro quotidiano e capaci di diffondere le migliori pratiche educative su tutto il territorio. I docenti, grazie ad una formazione pratica e di qualità, promuoveranno un'educazione esperienziale e interdisciplinare, basata su processi educativi, didattici e organizzativi inclusivi, finalizzati ad appassionare al sapere bambini e bambine, ragazzi e ragazze.

La scuola deve aprirsi maggiormente all'esterno: si può fare scuola anche nelle biblioteche, nei parchi, nei luoghi culturali, nelle università, all'interno di mostre, officine, botteghe di artigiani. Si può fare scuola risolvendo problemi reali della comunità in cui si vive: l'esperienza diretta della realtà è una delle chiavi più importanti per realizzare un apprendimento significativo. Gli studenti devono diventare i veri protagonisti del processo di apprendimento.

Sarà quindi importante investire sull'ammodernamento delle scuole e sulla realizzazione di ambienti innovativi che consentano interventi educativi all'avanguardia. Sarà imprescindibile adeguare gli spazi alle esigenze di una didattica sempre più interconnessa con il mondo digitale e con le nuove tecnologie che consentono interattività e protagonismo degli alunni. Gli studenti

potranno costruire da sé le conoscenze, anche attraverso la produzione e l'utilizzo di supporti didattici e libri digitali che potranno essere condivisi con alunni di altre scuole, scaricati e stampati gratuitamente da internet.

Per il MoVimento 5 Stelle, l'avvio di un processo innovativo di tale portata necessita di una programmazione a medio e lungo termine e di un fondo strutturale su cui le scuole possano contare.

La scuola 5 stelle agevolerà il pieno sviluppo della personalità di ogni studente, tenendo conto dei diversi aspetti cognitivo, intellettuale, emotivo, affettivo e relazionale.

Ogni alunno ha potenzialità e inclinazioni diverse da scoprire e valorizzare: la scuola è per loro e noi vogliamo renderla un luogo magnifico di crescita, un'officina di creatività e sperimentazione, un baluardo di legalità, inclusione e integrazione.